



*Una finestra sul patrimonio culturale valdese.
Curiosità dai depositi*

Il culto nelle Chiese valdesi fra Ottocento e Novecento

Innari, catechismi, liturgie

Mostra a cura di
Giorgio Tourn e Marco Fratini
con la collaborazione di Samuele Tourn Boncoeur

Torre Pellice, Fondazione Centro culturale valdese,
29 ottobre – 23 dicembre 2016

Premessa

Nel percorso di avvicinamento al 500° anniversario della Riforma protestante, facendo seguito alla mostra sulla presenza della Bibbia nelle chiese valdesi, proponiamo un percorso storico attraverso l'evoluzione del culto all'interno della vita ecclesiastica dei valdesi fra Ottocento e Novecento.

Momento centrale della vita comunitaria delle chiese riformate, il culto ha sviluppato un'articolazione che ha vissuto alcuni importanti cambiamenti dal XVI secolo ad oggi. I momenti fondamentali (il sermone, la Santa Cena, la confessione di peccato, il canto, l'annuncio della grazia, il battesimo, la colletta), vengono analizzati facendo ricorso alla ricca documentazione conservata a Torre Pellice nella Biblioteca valdese e nella Biblioteca della Società di studi valdesi – Bibbie, liturgie, catechismi, inni e raccolte di canti – ma anche oggetti provenienti dai depositi del Museo valdese.

1. Dalla messa al service/1 – Le novità della Riforma

Nella cristianità medievale la **messa** ha costituito il centro della vita religiosa. Intesa come ripetizione del sacrificio vicario di Cristo ad opera del sacerdote e comunione con l'ostia diventata suo corpo, era la massima **espressione del potere ecclesiastico**. Era dunque comprensibile che la riflessione di Martin Lutero e il suo riferimento al Vangelo toccasse in primo luogo questo elemento della religione.

Il primo a compiere un atto di **riforma molto radicale** fu Carlostadio (Andreas Bodenstein) a Wittenberg, mentre Lutero si era rifugiato nella fortezza di Wartburg (nella Turingia) presso il principe elettore di Sassonia, Federico III detto il Saggio. Il riformatore diede

la nuova forma al culto evangelico nella sua “messa tedesca”, di cui manteneva l'ordine tradizionale e gli elementi di fondo, abolendo però il carattere sacerdotale dell'**officiante** e la **transustanziazione** degli elementi nella comunione.

Il centro del *servizio divino* (in francese *Service divin*; in tedesco *Gottesdienst*; in inglese *Holy service*) si trovò così ad essere l'omelia, ovvero la **predicazione**. Analogo atteggiamento ebbe **Ulrich Zwingli a Zurigo**, per alcuni aspetti più

Culto / Service

Il termine *cultus* è derivato dal latino *colere* (coltivare); nel mondo greco-romano il rapporto con il mondo divino andava coltivato e il culto era l'insieme delle azioni per mantenere con il mondo divino e quello naturale un rapporto armonico.

La Bibbia Ebraica si colloca in questa scia, parlando del rapporto con Dio, usava un verbo che indicava il *servizio* in senso generico (mettersi al servizio di qualcuno: in questo caso, al servizio di Dio), un servizio che andava sempre rinnovato, anche con appositi sacrifici.

Nel Nuovo Testamento, l'apostolo Paolo introdusse un ulteriore cambiamento; nell'epistola ai Romani (12:1), parlò di mettersi al servizio di Dio in modo definitivo e totale: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro *culto* spirituale”. Il termine servizio entrò con questo significato nell'uso delle chiese riformate.

radicale, con l'abolizione degli strumenti musicali, del crocifisso, la semplificazione della liturgia. Alla riforma dell'area svizzero-renana si riferirono, negli anni '30 del Cinquecento, Guillaume Farel a Neuchâtel e Giovanni Calvino a Ginevra, che furono i termini di riferimento per la seconda fase della Riforma e per i **valdesi**.

2. Dalla messa al service/2 – La liturgia e la Cena

La **liturgia calviniana del 1543** prevedeva per il culto domenicale questo ordine liturgico:

Invocazione	
Preghiera di pentimento	Si tratta della preghiera che Théodore de Bèze recitò nel 1561 a Poissy, davanti a Caterina de Medici e alla corte di Francia
Canto di alcuni inni	
Preghiera per chiedere a Dio di benedire la predicazione	
Sermone	Dalla predicazione si segue un libro della Bibbia
Preghiera e Credo apostolico	
Canto di un Salmo	
Benedizione	

Gli elementi su cui i riformatori insistevano unanimemente erano che la partecipazione al culto non significasse assistere alla celebrazione di un rito, ma **ricevere in modo partecipe il messaggio della Parola di Dio**. Doveva perciò avvenire **in lingua comune e non in latino**, come il canto dei fedeli (di qui la sua importanza fondamentale).

Profondamente innovativo fu anche l'intervento dei riformatori per quanto riguarda la **comunione**. Ai fedeli essi somministrarono l'ostia e il vino. Anche le chiese calviniste continuarono ad utilizzare l'ostia fino agli inizi del Seicento, quando la sostituirono con il pane, per mantenere una maggiore fedeltà al testo biblico. Al momento della prima comunione amministrata seguendo la nuova liturgia, Zwingli utilizzò dei **piatti e dei bicchieri di legno** acquistati al mercato (in luogo di calici in materiale prezioso) e consegnò le ostie direttamente nelle mani dei fedeli.

3. Dalla messa al service/3 - Il tempio della Riforma

L'**architettura dei templi riformati** che vengono costruiti nel Cinquecento si differenzia dalla tradizionale concezione di un luogo in cui tutto è concentrato intorno all'altare. Il dipinto contiene nella stessa immagine – come abitualmente a

quel tempo – differenti scene che si svolgono in momenti differenti. Alcuni elementi sono chiaramente identificabili, altri sono per noi oggi poco comprensibili.



Illustrazione 1: *Temple de Lyon, nommé Paradis*, dipinto attribuito a Jean Perrissin, 1565 (Genève, Bibliothèque Publique et Universitaire).

1. Il **predicatore** non indossa la toga; come tutti invece ha il cappello. Al pulpito è appesa una clessidra per segnare il tempo del sermone (in genere un'ora).

2. Il **mendicante** chiede l'obolo. Normalmente questa pratica avveniva fuori dal tempio, ma il dipinto intende forse visualizzare anche ciò che avviene al di fuori.

3. Un padre si avvicina per il **battesimo**, portando il neonato su un panno; si tratta di quello che ancora nelle chiese valdesi di un secolo fa si chiamava *patta batioira*, una pezza di stoffa riservata a quell'uso (nel 1686, Bartolomeo Salvagiot affida la propria,

insieme alla Bibbia e al mantello, al suo amico Martina, prima di lasciare Luserna per il carcere di Torino); alla sua sinistra, la madrina reca l'acqua per il battesimo.

4. Il banco degli **anziani**, a destra del pulpito.

5. Il **cagnolino**, da sempre simbolo della fedeltà, qui sta forse a indicare la non sacralità del luogo. L'animale sarà un elemento costante nei dipinti olandesi del Seicento e addirittura nelle chiese era presente in passato la figura dello "scaccino", un inser-viente che aveva il compito di scacciare, oltre ai vagabondi, anche i cani che vi si fossero eventualmente rifugiati.

6. I **bambini** in prima fila con un libro in mano stanno a rappresentare il momento del catechismo pubblico.

7. La **coppia** davanti al pulpito è probabilmente qui per il matrimonio.

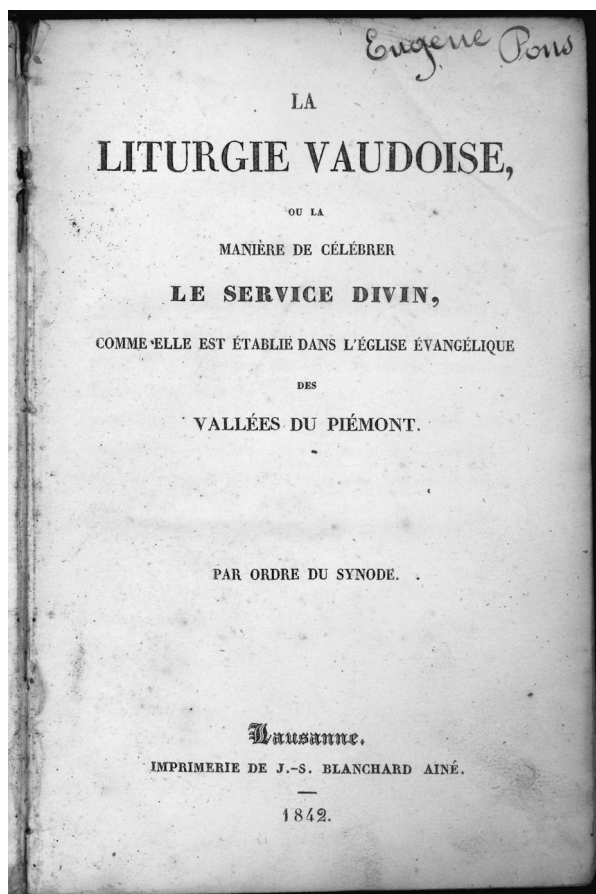
8. Il banco addobbato con un drappo decorato con i gigli di Francia è quello riservato ai **magistrati**.

9. Alcuni uomini portano con sé la **spada**, segno qualificante della loro identità sociale, di cittadini di rango elevato.

4. Le Valli valdesi nella prima metà dell'Ottocento/1 – Tempi, luoghi, strumenti, fra Illuminismo e Risveglio

Le chiese riformate nell'area valdese dopo l'assemblea di Chanforan vissero nell'ambito del mondo riformato del Delfinato e di Ginevra per quel che concerne la loro teologia e la loro pietà. Due elementi vanno tenuti presenti in questa prassi culturale: i **tempi** e i **luoghi**. I momenti di culto erano di tipo diverso e scandivano la vita del popolo valdese. Oltre a quello centrale la **domenica mattina** con predicazione si avevano servizi la domenica pomeriggio, nel corso del quale si teneva il catechismo, e nel corso della settimana a fine giornata a cura del *régent* o degli anziani con lettura della Bibbia, canti e preghiere.

Per quel che riguarda il luogo, tutti i *servizi* avevano luogo nel **tempio**, non soltanto perché era, nella comunità, l'unico locale disponibile per assemblee, ma perché così era disposto dai provvedimenti del sovrano. Elemento importante del tempio valdese era la **disposizione dei banchi** a semicerchio attorno al pulpito. Veniva così reso visibile il concetto della chiesa come comunità di credenti, raccolti attorno alla Parola di Dio e non di fedeli orientati verso l'altare, luogo sacro del potere sacerdotale. All'inizio dell'Ottocento, i banchi diventarono di uso comune (con il Sinodo del 1801 che invitava a "fare il



generoso sacrificio delle loro proprietà particolari”), mentre precedentemente essi appartenevano alle famiglie che li acquistavano, con le relative conseguenze legate ai diritti degli eredi alla morte del capofamiglia.

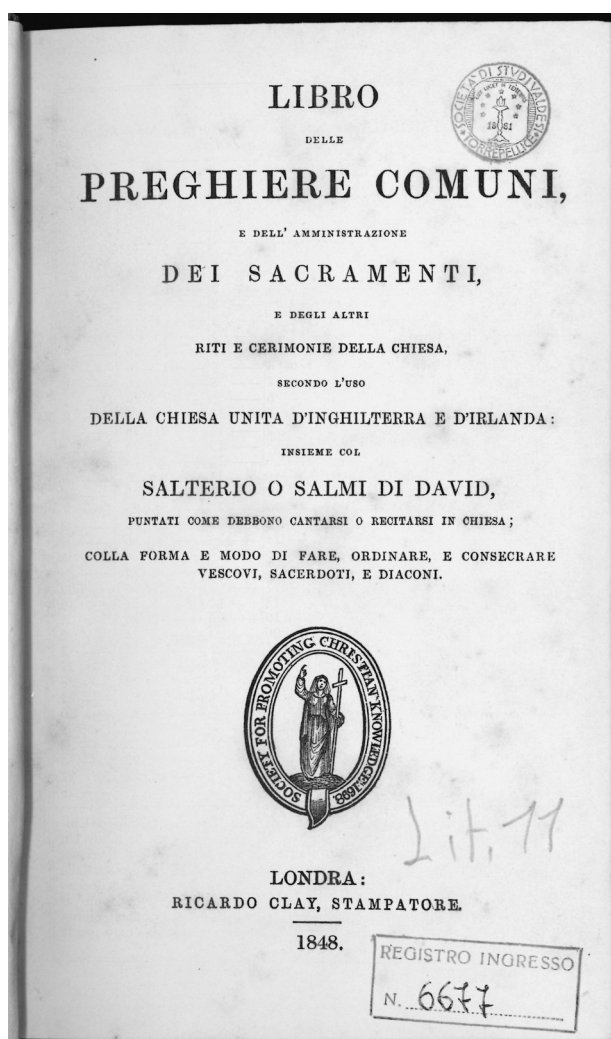
Il **primo testo di liturgia valdese** risale al 1837, in francese, stampato a Edimburgo (a causa del divieto di pubblicare in Piemonte): la *Liturgie vaudoise ou la manière de célébrer le service divin*, “par ordre du Synode”, con una nuova edizione a Losanna nel 1842.

Per quanto riguarda il **catechismo**, fino alla metà dell'Ottocento, le Valli valdesi furono caratterizzate da un'adesione ad un'ortodossia temperata dall'Illuminismo della Svizzera riformata, per cui il testo utilizzato era quello classico di Jean-Frédéric **Ostervald**, in lingua francese. Il primo Ottocento conobbe però un fenomeno religioso di grande portata, il Risveglio, fortemente incentrato sul rinnovamento della vita personale e su una nuova sensibilità religiosa di cui il catechismo fu uno strumento fondamentale.

Progetti anglicani di liturgia per i valdesi

I sostenitori inglesi dei valdesi, che visitarono le Valli nell'Ottocento, intrapresero molte iniziative in loro aiuto, proponendo anche vari progetti finalizzati a modificarne la vita ecclesiastica sulla base della loro **sensibilità di stampo anglicano**. Fra questi, il

rinnovamento della liturgia, che essi proponevano più didattica (con esposizione chiara dei dogmi e della dottrina cristiana) e ritenevano centrale in funzione di un maggiore coinvolgimento dell'assemblea nello svolgimento del culto. Già nel 1829 William Stephen **Gilly** propose al moderatore della Tavola valdese una liturgia, che però non riscosse interesse presso il Sinodo, che fu pubblicata solo nel 1837 (vedi sopra) e probabilmente non nella forma da lui auspicata. Nel frattempo, circolavano anche nelle Valli alcune liturgie anglicane in edizione francese (1842) e italiana (1848) diffuse dalla britannica Society for Promoting Christian Knowledge. Pochi anni dopo, Charles **Beckwith** nel 1850 rinnovò la proposta con la pubblicazione (anonima, in italiano) di un *Saggio di liturgia secondo le dottrine della Sacra Scrittura ad uso dei semplici*, che però non ebbe accoglienza favorevole fra i valdesi, rimanendo per lui una grande delusione ancora negli anni seguenti.



5. Le Valli valdesi nella prima metà dell'Ottocento/2 – La liturgia del culto della domenica mattina

Lettura di passi della Bibbia e del Decalogo	Prima dell'inizio del culto, a cura del <i>régent</i>
Inizio del culto, suono della campana	
Invocazione: “Notre aide soit au nom de Dieu...”	Il ministro dal leggio ai piedi del pulpito
Confessione dei peccati	
Lettura della preghiera di T. de Bèze	
Canto del Salmo	
Preghiera	
Sermone	Il ministro dal pulpito
Preghiera	
Simbolo degli Apostoli	
Canto del Salmo	
Benedizione	

[Ordine ricostruito a partire dalla *Liturgie vaudoise*, 1842]

6. Le Valli valdesi nella prima metà dell'Ottocento/1 – La Santa Cena

Le chiese valdesi seguivano la liturgia di Ginevra e di conseguenza celebravano la **Cena quattro volte all'anno**. Due elementi caratterizzavano però la loro pietà. Il primo elemento, di carattere ecclesiastico, riguardava la **colletta** che veniva effettuata nel corso della celebrazione. Il capofamiglia deponeva sul tavolo la sua offerta prima di ricevere il pane. Al termine del servizio, gli anziani registravano in un apposito registro la somma ottenuta; consegnata al diacono, essa costituiva il fondo per la diaconia.

Il secondo carattere peculiare della Cena in ambito valdese è di carattere sociologico. Partecipare alla Cena significava dichiarare in forma pubblica la propria appartenenza al mondo dei “**religionari**”, cioè dei sudditi sabaudi non cristiano-cattolici. Nel Regno di Sardegna, infatti, si poteva essere soltanto cristiani-cattolici, “religionari” o ebrei. Non si trattava, però, di una scelta personale ma di un dato oggettivo: si era “religionari” ratificando davanti a tutti questa identità, assumendola come propria al momento della prima comunione.

Nel caso un membro di chiesa avesse compiuto azioni riprovevoli, le discipline ecclesiastiche prevedevano una **temporanea sospensione dalla partecipazione** a quell'atto liturgico. Sono infatti documentati ancora nell'Ottocento – in alcune chiese valdesi delle Valli, dove le discipline erano applicate con particolare intransigenza – alcuni episodi di “**scomunica**” ed eventuali reintegrazioni, previo pentimento dei “colpevoli”.

(Documenti tratti dai registri parrocchiali di Massello; Archivio della Tavola Valdese):

Massello 1850:

“Le jour d'hui vingtquatrieme Fevrier mil-huit-cent-cinquante le Consistoire au nombre des soussignés à pris la décision suivante:

Marguerite Pons feu Jean Pierre à qui la Sainte Cène avoit été interdite à cause du scandale qu'elle avoit donné à cette Eglise, ayant donné des preuves non équivoques de **son repentir**, et s'étant présenté aujourd'hui à l'issure du service divin devant toute l'assemblée pour faire une profession de son **véritable amendement**, le Consistoire l'a recevoit de nouveau a la participation de la Sainte Cène. Fait et clos dans le temple de Massel, le même jour, mois et an que dessous.

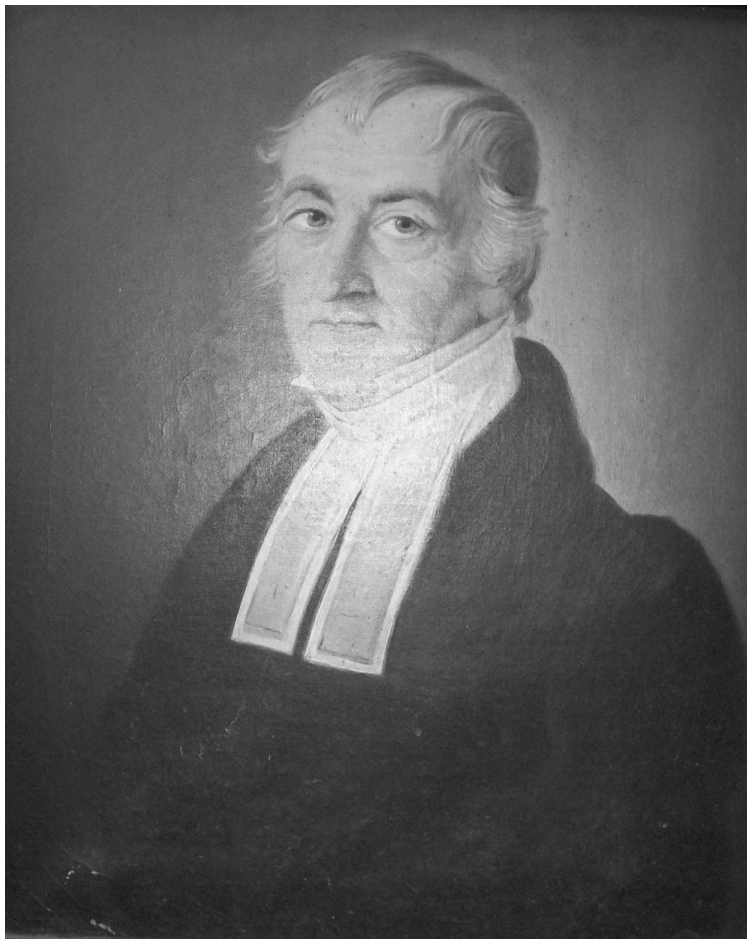
Jean Barthelemy Davyt, pasteur [seguono i nomi dei membri del Concistoro]”

Massello 1846:

“Ce jour vingt-unième du mois de mai, mil huit-cent quarante six le Consistoire de l'Eglise Evangelique de Massel réuni dans le Temple à la suite du service divin, dans les 8/10 de ses membres, a fait comparaitre par devant lui, Barthelemy Tron fut Jacques, du quartier de Balsille, accusé d'avoir tenu une conduite infame avec des jeunes gens de son quartier. Le susdit Tron avouant que les accusations portées contre lui n'etaient que trop fondées, le Consistoire a l'unanimité des membres presens ci dessous signés, déclare que le susdit Barthelemi Tron sera **excommunié**, en vertu des articles de notre disciplines en vigueur.

Fait et clos dans le temple dans le même jour, mois et an que dessous.

Jean Jacques Durand-Canton pasteur [seguono i nomi dei membri del Concistoro]”.



Ritratto di Josué Meille (1767-1848), pastore valdese a S. Giovanni di Luserna, con la toga che ne indica la funzione di ministro sul pulpito. Nonostante la toga sia chiaramente destinata a definire la specifica funzione ecclesiastica legata al service divin, non si tratta di un abito sacerdotale né liturgico. L'abito togato, infatti, stava a indicare, fin dal medioevo, il titolo dottorale in teologia (che valeva anche per le discipline del diritto e della medicina); a partire dal Cinquecento, la toga viene indossata dai ministri riformati e, nei secoli, ha registrato alcune piccole varianti fino ad oggi. Olio su tela; prima metà del XIX secolo (Museo valdese, inv. 11087).

Oggetti esposti:

Liturgie vaudoise ou la manière de célébrer le service divin, comme elle est établie dans l'Églises Évangélique des Vallés du Piémont. Par ordre du Synode, à Edimbourg, Imprimerie de J.-S. Blanchard Ainé, 1842 (Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Lit.12.A).

Liturgie vaudoise ou la manière de célébrer le service divin, comme elle est établie dans l'Églises Évangélique des Vallées du Piémont. Par ordre du Synode, Losanna, de l'Imprimerie d'André Shortrede, 1837 (Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Lit.34).

Les Psaumes de David, mis en vers françois, et les Cantiques sacrés, revûs et approuvés par les pasteurs & professeurs de Genève. Avec la Musique tout au long. Nouvelle édition, Enrichie des Liturgies & Prières publiques, & de particulières sur divers sujets, à Basle, Chés Jean Rodolphe Im-Hoff, Libraire, Imprimé par Sam. Aug. De la Carriere, 1744 (Biblioteca Valdese, Fondo Innari).

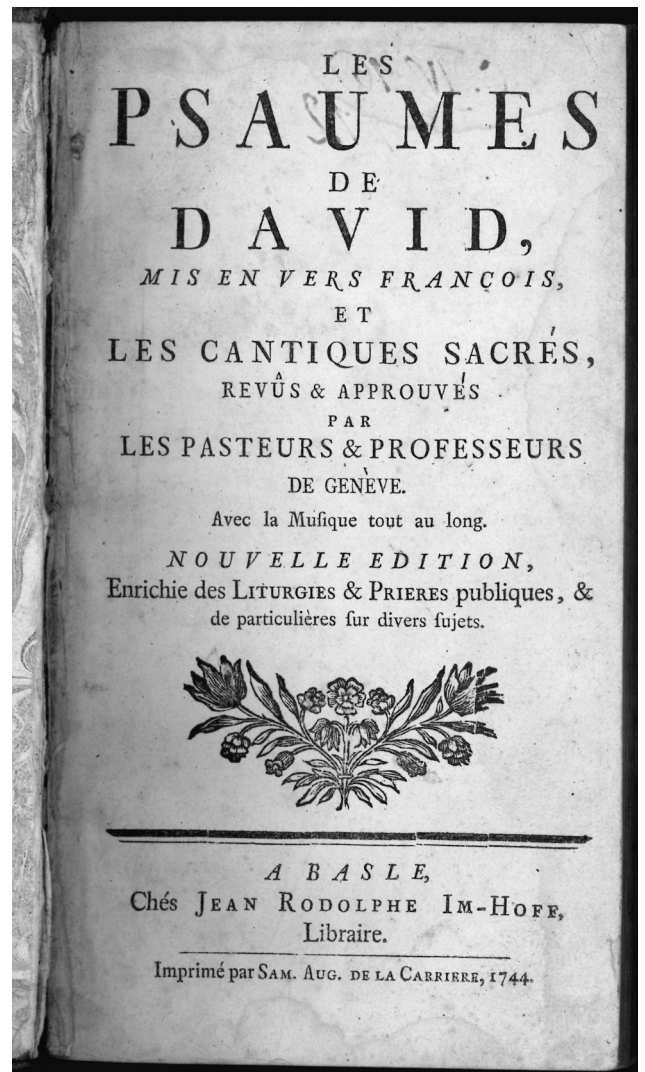
Catechisme ou Instruction dans la Religion Chretienne. Par J. F. Ostervald. Pasteur de l'Eglise de Neuchâtel. Dernière Edition, revuë & corrigée exactement. Avec Privilège de LL. EE. de Berne. A Lausanne, Chez Jean Zimmerli, Imprimeur, MDCCXLIX (1749) (Biblioteca Valdese, Fondo Catechismi).

La liturgie, ou le livre des Prières Publiques, et de l'Administration des Sacrements, &c. &c. &c. Selon le rite de l'Église anglicaine: avec le Psautier ou les Psaumes de David, ainsi ue la forme et la manière d'ordonner et de consacrer les évêques, les prêtres et les diacres, [Society for Promoting Christian Knowledge]. A Londres, Imprimerie de G. McDowall, 1842 (Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Lit.10).

Libro delle preghiere comuni, e dell'amministrazione dei sacramenti e degli altri riti e cerimonie della chiesa, secondo l'uso della Chiesa Unita d'Inghilterra e d'Irlanda: insieme col Salterio o Salmi di David, puntati come debbono cantarsi o recitarsi in chiesa; colla forma e modo di fare, ordinare e consecrare vescovi, sacerdoti e diaconi, [Society for Promoting Christian Knowledge]. Londra: Ricardo Clay, stampatore, 1848 (Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Lit.11).

[Charles Beckwith], *Saggio di liturgia sedondo le dottrine della Sacra Scrittura ad uso dei semplici*, Pinerolo, Tipografia di G. Chiantore, 1850 (Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Lit.6^a).

Catechisme ou Instruction sur la Religion Chrétienne, à l'usage Des Jeunes Gens qui ont déjà fait des progrès dans l'étude de la Religion. A Genève, Chez Bonnant, Imprimeur-Libraire. 1788 (Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Cat.6).



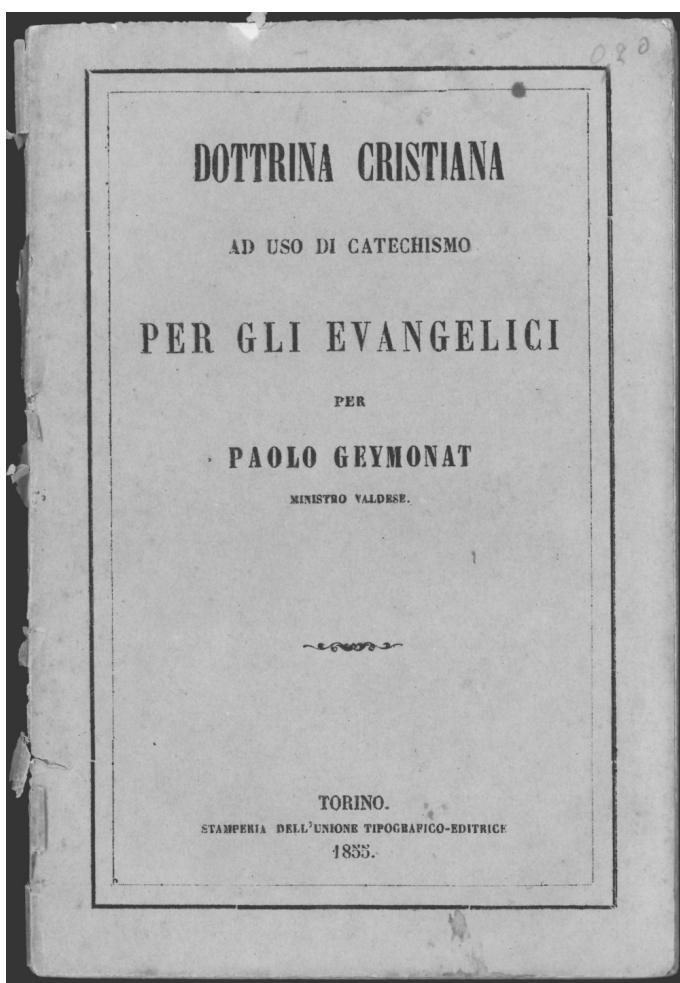
Abrégé de l'Histoire Sainte et catéchisme, par J. F. Ostervald. Traduite en langue vaudoise par Pierre Bert, ancien Modérateur des Eglises Vaudoises, et Pasteur de La Tour, à Londres: de l'Imprimerie de Moyes, MDCCCXXXII (1832) / Sustansa de la Storia Senta et dar cataquismé, de J. F. Ostervald. Rendù en lenga valdésa par Pierre Bert, ancien Modérateur des Eglises Vaudoises, et Pasteur de La Tour, Londra: dai torchj di Moyes, MDCCCXXXII (Biblioteca Valdese, Fondo Catechismi).

Brocca e calice per Santa Cena; peltro; XVIII secolo.

La brocca fu utilizzata nel 1726 per la Santa Cena al tempio valdese del Ciabàs, situato al confine tra i comuni di Angrogna e Luserna San Giovanni.

(Museo valdese, inv. 11351-11352).

7. Le Valli valdesi nella seconda metà dell'Ottocento – Dal temple alla scuola: l'eredità del Risveglio



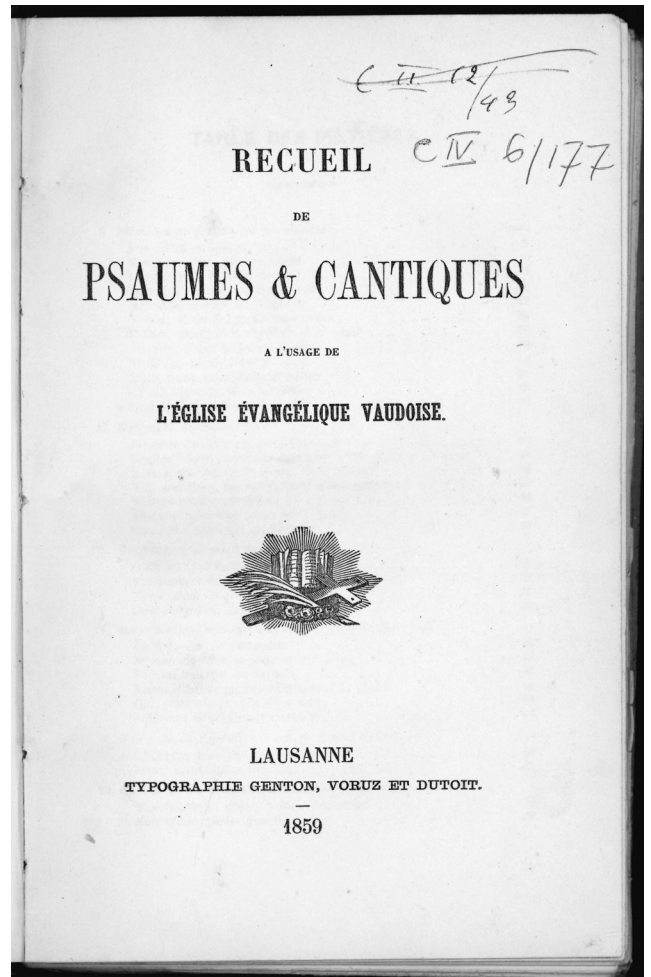
Nella seconda metà dell'Ottocento la vita della popolazione valdese nelle Valli fu profondamente modificata sotto l'aspetto socio-politico dalle Lettere patenti del 1848 e, sotto quello ecclesiastico, dall'influenza del **Risveglio**, il movimento religioso all'epoca diffuso nel protestantesimo europeo. Ponendo al centro della vita cristiana la **conversione** e la santificazione, si sottolineava il **carattere personale della fede** e l'**impegno del credente**. Appartenere alla chiesa valdese non era più un dato anagrafico, ma una scelta responsabile fondata sulla convinzione che Gesù Cristo è il personale salvatore. Da cerimonia pubblica il culto divenne perciò incontro di mutua edificazione; la meditazione biblica manteneva la sua centralità, ma fu affiancata da preghiere, riflessioni e canto corale.

Difficilmente questo tipo di culto si poteva collocare in un tempio affollato, ma i pastori influenzati dal Risveglio ne trasferirono il messaggio nella loro predicazione e diedero vita a nuove forme di vita comunitaria.

La prima fu un **catechismo** edito nel 1855. La fede cristiana non era più presentata come un insieme di dottrine, ma come un percorso in vista dell'ingresso nella comunità dei credenti; **la fede** non era un insieme di nozioni, ma un **cammino di vita**.

Accanto al catechismo, apparve un **innario** in sostituzione del tradizionale salterio ugonotto. Stampata a Pinerolo nel 1859, la raccolta *Psaumes et cantiques* che constava inizialmente di 149 inni, di cui 30 salmi, tratti in gran parte dalle raccolte di Ginevra. Di questa raccolta videro la luce ben nove edizioni, ampliate e migliorate, fino al 1901. Da quel momento il canto occupò una parte sempre crescente nella vita delle chiese valdesi: inteso come preghiera, era il modo immediato di cui il credente disponeva per esprimere la propria fede.

L'esperienza del Risveglio ebbe però anche conseguenze non meno importanti nel dislocare il culto e le espressioni delle fede e della vita religiosa fuori dal tempio. Le scuole divennero sedi di **riunioni** pomeridiane la domenica, serali durante la settimana, ad opera non del pastore soltanto, ma di anziani, maestri; vi si tenevano **incontri di studio della Bibbia**, **preghiera**, ma anche di informazione sulla vita delle chiese, l'evangelizzazione, le missioni. Si introdussero anche, sia pure con qualche difficoltà, il culto di famiglia, per il quale fiorì un'apposita letteratura.



Oggetti esposti:

La Sainte Bible contenant l'Ancien et le Nouveau Testament. Version revue sur les originaux, Society for Promoting Christian Knowledge, Paris, MDCCCL (1850)
(Biblioteca Valdese, Fondo Bibbie, PP.IV.2.1).

Recueil de Psaumes et Cantiques a l'usage de l'Eglise Évangélique Vaudoise. Lausanne, Typographie Genton, Voruz et Dutoit, 1859 (Biblioteca Valdese, Fondo Innari).

Catechismo della Chiesa Evangelica Valdese o Manuale d'istruzione cristiana ad uso dei catecumeni di detta Chiesa, Firenze, Tiografia Claudiana, 1866
(Biblioteca Valdese, Fondo Catechismi).

Catechisme de l'Eglise Évangélique Vaudoise ou Manuel d'Instruction Chrétienne à l'usage des cathécumènes de cette Eglise. Publié par ordre du Synode, Turin, Imprimerie Claudienne, dirigée par Raph. Trombetta, 1859
(Biblioteca Valdese, Fondo Catechismi).

Dottrina ad uso di catechismo per gli evangelici, per Paolo Geymonat, ministro valdese, Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-editrice, 1855
(Biblioteca Valdese, Fondo Catechismi).

Cantiques pour les Écoles du Dimanche, Quatrième édition revue et augmentée, Pignerol, Imprimerie de Joseph Chiantore, 1862
(Biblioteca Valdese, Fondo Innari).

Chants spirituels a l'usage de la Paroisse vaudoise de Turin, Turin, Librairie évangélique de G. Biava, 1854
(Biblioteca Valdese, Fondo Innari).

Moi et ma Maison. Guide pour le Culte de Famille offert par les Pasteurs des Vallées Vaudoises à leurs Églises. Deuxième livraison, Torre Pellice, Imprimerie Alpina, 1888
(Biblioteca Valdese, FS.Op.E.138).

Ritratto di Josué Meille (1767-1848); olio su tela; prima metà del XIX secolo
(Museo valdese, inv. 11087).

Caraffa per la Santa Cena; peltro; 1768

Prodotta dalla bottega artigiana di J. F. Morel a Ginevra nel 1768 e donata alla parrocchia valdese di Pramollo nel 1819. Sul coperchio sono visibili i tre punzoni del produttore e l'iscrizione «Souvenir de nos compatriotes de Genève Noël, 1819».
(Museo valdese, inv.11901).

8. L'Italia/1 – Liturgia per l'evangelizzazione

Gli evangelisti che dopo il 1848 furono impegnati, prima nel Regno Sardo e poi in Italia, nell'opera di evangelizzazione, dovettero confrontarsi con situazioni radicalmente diverse da quelle esistenti nelle Valli del Piemonte da cui, inizialmente, provenivano.

Furono costretti ad utilizzare la **lingua italiana**, poco familiare non soltanto a loro ma anche ai loro uditori, del tutto digiuni, per di più, di conoscenze bibliche. Pertanto, l'adozione della liturgia in uso nelle Valli non era neppure possibile; gli evangelisti dovettero perciò **adattare il messaggio alle differenti situazioni** e, pur mantenendo l'impianto generale del culto riformato, creare dei formulari liturgici rispondenti alle esigenze locali.

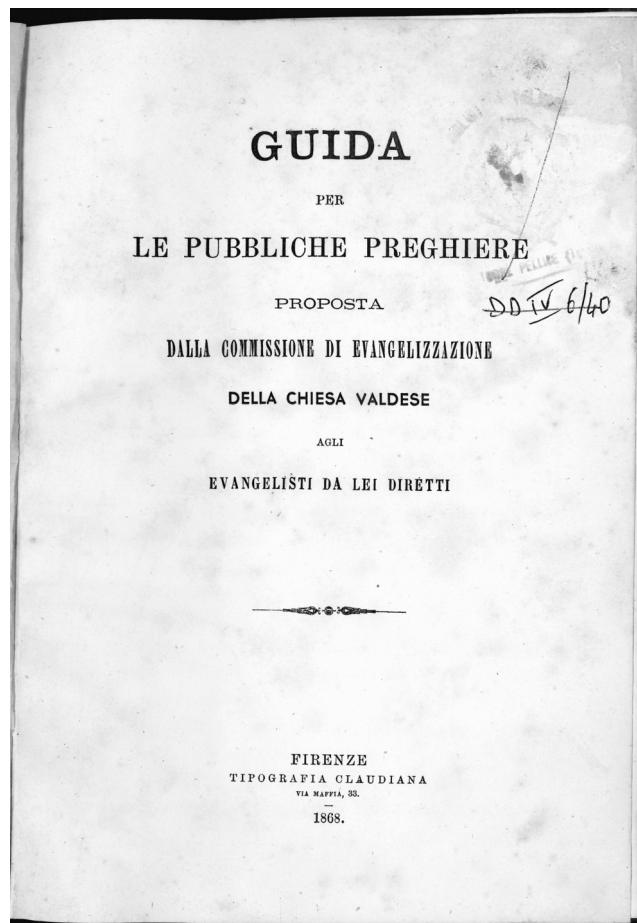


Lettura della Bibbia in una casa privata. Questo tipo di iniziative, precedente all'apertura di templi e sale di culto nell'Italia della seconda metà dell'Ottocento, fu fra i primi frutti dell'evangelizzazione (da "L'Amico di Casa", anno XII, 1865).

Nel 1868 la Commissione di evangelizzazione pubblicò per i suoi evangelisti una *Guida per le pubbliche preghiere*, lasciando comunque loro la libertà di utilizzare il testo secondo le esigenze locali.

Nel 1880 il Sinodo approvò una *Liturgia, ossia il metodo di celebrare il culto nelle chiese evangeliche valdesi*; è significativo il fatto che se ne facesse anche una versione in francese per le parrocchie delle Valli.

All'inizio del Novecento altre due importanti edizioni videro la luce nel 1894 e nel 1912. A conferma di questo carattere molto locale dell'elaborazione di forme di svolgimento del culto, per venire incontro alle sollecitazioni provenienti dalle comunità, possiamo citare la *Liturgia in uso nella Cappella Valdese di San Donato* a Torino all'inizio del Novecento e le varie liturgie pubblicate da Ugo Janni (1865-1938) negli anni Venti e Trenta per la Chiesa valdese di Sanremo.



9. L'Italia/2 – Catechismi e innari

Anche nelle stazioni dell'evangelizzazione si realizzò un percorso analogo a quello delle chiese delle Valli per quel che riguarda il catechismo e l'innario.

Nel 1855 il Sinodo affidò a Paolo Geymonat la stesura di un **nuovo testo di catechismo** e molti pastori, negli anni seguenti, redassero dei loro testi: un materiale molto abbondante se si tiene conto dell'esiguità delle forze. Agli inizi del Novecento il pensiero protestante di ispirazione critico-liberale giunse nel mondo evangelico italiano e diede vita ad una nuova produzione catechetica.

Con la crisi del primo dopoguerra si aprì una nuova fase di riflessione sotto l'influenza di Karl Barth, che determinò un **ritorno al pensiero di padri della Riforma** e, nel secondo dopoguerra, la stesura di un nuovo catechismo. Il testo ebbe però breve durata, poiché l'introduzione di metodi pedagogici più aggiornati mutò radicalmente l'istruzione religiosa. Gli ultimi quarant'anni di vita ecclesiastica hanno infatti registrato un susseguirsi di iniziative e sperimentazioni dell'uso di materiale nuovi, che purtroppo, spesso, non hanno lasciato tracce documentarie.



Dopo alcuni **innari evangelici in italiano** pubblicati a metà Ottocento, ma senza alcun riferimento specifico ad una chiesa, vide la luce una raccolta di *Salmi e Cantici* nel 1877 e di *Inni sacri* nel 1907, il primo stampato dalla Claudiana e il secondo preparato da una commissione nominata dal Comitato di evangelizzazione.

Nel 1922 si giunse ad un nuovo strumento, l'*Innario cristiano*, contenente 306 inni (più una sezione "per i fanciulli"), che segue la via aperta dagli *Inni sacri* del 1907, con ampio spazio per gli inni del Risveglio a scapito dei salmi ginevrini e dei corali luterani, e che ha avuto varie edizioni fino a quella recente, approntata nel 2000.

Oggetti esposti:

Servizio da Santa cena smontabile; argento, *vermeil*; prima metà del XX secolo.

Composto di coppa, piattino e campana-contenitore, il servizio è appartenuto al pastore valdese Giovanni Bertinatti (1881-1966), utilizzato durante il suo ministero di cappellano militare e responsabile dell'Ufficio assistenza spirituale ai militari (Museo valdese, inv. 12458).

Mardocheo De Vita, *Una piccola pietra all'arduo edificio della compilazione di un catechismo, per Mardocheo De Vita, ministro evangelico*, Lucca, Tipografia Benedini, 1876 (Biblioteca Valdese, Fondo Catechismi).

Guida per le pubbliche preghiere, proposta dalla Commissione di evangelizzazione della Chiesa valdese agli evangelisti da lei diretti, Firenze, Tipografia Claudiana, 1868 (Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Lit.36)

Chiesa Evangelica Valdese, *Liturgia per il culto pubblico raccomandata alle Chiese dal Venerabile Sinodo*, Firenze, Tipografia Claudiana, 1894 (Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Lit.33)

Chiesa Evangelica Valdese, *Progetto di liturgia presentato al Venerabile Sinodo in Torre-Pellice il 4 settembre 1893*, Firenze, Tipografia Claudiana, 1893 (Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Lit.37)

Liturgia del Culto di Inaugurazione della nuova Chiesa Valdese (S. Giovanni in Conca). Milano 9 novembre 1952, s.l., s.d. (Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Lit.59)

Saggio di liturgia per servizio funebre alla memoria di un soldato caduto in guerra, Torre Pellice, Libreria Claudiana, 1941
(Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Lit.56)

Alessandro Simeoni [pastore valdese], *Catechismo ad uso dei catecumeni della Chiesa Valdese di Torino*, Torre Pellice, Tipografia Alpina, s.d.
(Biblioteca Valdese, Fondo Catechismi).

Innario Cristiano, Roma [Firenze, Premiata Stamperia Musicale], 1922
(Biblioteca Valdese, Fondo Innari).

Cantici Sacri ad uso dei cristiani d'Italia, Eaux-Vives, Imprimerie lithographie de Schmid, 1853
(Biblioteca Valdese, Fondo Innari).

Piccola raccolta di Inni e Cantici compilati e ridotti per uso delle Scuole domenicali d'Italia, Firenze, Tipografia Claudiana, 1870
(Biblioteca Valdese, Fondo Innari).

Inni Sacri ad uso dei cristiani evangelici, Firenze, Tipografia e Libreria Claudiana, 1907
(Biblioteca Valdese, Fondo Innari).

Miscellanea contenente:

L'Arpa evangelica. Inni e canzoni raccolte da un'amica de' fanciulli. Parte I. Inni Sacri, Firenze, Tipografia Claudiana diretta da F. Bassi, 1867

L'Arpa evangelica ossia raccolta d'inni e cantici per i fanciulli, Seconda edizione interamente rifusa, Roma – Firenze, Tipografia Claudiana, 1877

Piccola raccolta di Inni e Cantici compilati e ridotti per uso delle Scuole domenicali d'Italia, Firenze, Tipografia Claudiana, 1870
(Biblioteca Valdese, Fondo Innari).

Inni e cantici ad uso dei cristiani d'Italia, Firenze, Tipografia Claudiana, diretta da R. Trombetta, 1862
(Biblioteca Valdese, Fondo Innari).

